

Cari Amici,

Come tanti altri Italiani residenti all'estero, lavoratore ed emigrante di assai lungo corso, ieri ho votato, con qualche giorno di anticipo, per le elezioni dei futuri rappresentanti alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica.

Senza entusiasmo, né alcuna illusione, senza alcuna complicità o interesse personale, ma con la coscienza politica e civile della necessità di rendersi al voto e di scegliere una lista francamente e storicamente democratica, con tutti i suoi pregi e i suoi difetti: un atto modesto, infinitesimale, ben poco appariscente che si trova tuttavia a fondamento della nostra stessa democrazia.

La democrazia è forse oggi l'unica vera utopia che ci resta: un'utopia concreta, imperfetta - la "democrazia perfetta" è una forma di totalitarismo, e assomiglia molto a quella "dittatura perfetta" genialmente rilevata da Mario Vargas Llosa -, dunque perfettibile, contraddittoria, fondata sulla mediazione, il compromesso, la rappresentazione, il diritto alla parola ma anche il dovere e il variabile piacere dell'ascolto. E quell'attenzione rivolta all'altro, sia celebre o ignoto, povero o facoltoso, che è anche, in prima e ultima istanza, la via migliore per realizzare se stessi.

Valori forse inattuali, poco eroici, ma infinitamente più umani e più giusti di quanto non sia il "sogno" televisivo, pubblicitario e informatico di una elezione immediata di un uomo o di un gruppo che tendano a mettere tra parentesi le garanzie costituzionali per dare all'elettore l'illusione fatale (e letale) di una scelta diretta, fondata sul fantasma di un rapporto privilegiato tra il capo e i suoi soggetti. E l'illusione non meno perniciosa di avere egli stesso, l'Elettore, tra le proprie mani, e senza alcun intervento della mente, per un atto di reciproca e magica riflessione tra lo schermo e chi lo guarda, un potere quasi assoluto, finalmente incontestabile. Chi non s'illude, mi permetto di pensare, non sarà deluso.

Gli Italiani potrebbero essere un popolo meraviglioso. E in buona parte davvero lo sono. All'estero sono molto amati per questo: immaginazione, creatività, intelligenza, capacità di stabilire relazioni fertili e feconde tra universi e campi disciplinari differenti, senso antico e moderno dell'armonia, dell'eleganza e della bellezza.

Alcuni di loro hanno tuttavia una fascinazione più o meno inconscia, profondamente e, temo, irrimediabilmente radicata, per il bandito che brava la legge, il leader che infrange le regole del gioco (e così il gioco stesso), unita al fastidio per quella complessità che ogni vera realtà politica esige e manifesta. Essi coltivano sovente la tentazione di non *pensare* la politica, non scegliere, non agire, nei casi più nobili evitarla come una cosa sporca, un luogo infrequentabile benché molto frequentato, come un bordello. Altri tendono semplicemente a infischiarne, salvo usarla all'occasione per i propri interessi personali, eleggendo allora (o lasciando eleggere) quegli attori politici che manifestano, con tutta la loro storia, le loro azioni, le loro parole, l'affermazione arrogante, chiassosa e assai spesso violenta dei loro propri interessi personali.

La destra estrema (come, del resto, la sinistra estrema), la democrazia autoritaria (che utilizza gli strumenti della democrazia reale per distruggerla), infine il fascismo sono espressioni della volontà di scavalcare la mediazione, dunque il pensiero, e di accedere « direttamente »,

appunto, al potere supremo e determinare in tal modo, catastroficamente, la vita e l'esistenza quotidiana dei cittadini.

Gli Italiani residenti all'estero e l'insegnamento, la ricerca, la cultura, l'importante ruolo politico, economico e strategico dell'Italia nel mondo hanno sofferto enormemente, nel corso degli ultimi cento anni, per non dir più, di queste derive grottesche e talora sfacciatamente perverse e indecenti della nostra classe politica.

Ieri ho votato, come ho sempre fatto in tutta la mia vita, per una democrazia imperfetta che forse potrà, nel corso del tempo, essere migliorata, senza diventare mai « perfetta ». Esorto umilmente i miei molto amati concittadini, in Italia e in tutto il mondo, a fare altrettanto: a votare, innanzitutto; e a votare per la democrazia e non per formazioni politiche che hanno sempre agito al fine comprometterne i fondamenti.

Vi ringrazio per l'attenzione,

Michele Baraldi.